Riprende questa sera il programma di Tilde Capomazza

Cosa dicono le donne dell'amore e dintorni

«Si dice donna», ma se ne dicono tante. Si parla infatti di tante cose in questa trasmissione che, al suo terzo anno di vita, si ripresenta stasera (Rete due ore 21,40) per dare spazio e voce alle protagoniste della nostra realtà non più soltanto, ma ancora tanto «maschile». E lo dimostra la storia di una giovane donna che ci racconta dal video il fallimento del suo matrimonio e le violenze quotidiane del marito subite nell'angoscia e nella solitudine. Dice: «Mi sono sposata per sfuggire alla famiglia... allora lui lo vedevo come in un fotoromanzo». Ma poi viene la realtà di una continua imposizione: di giorno le botte e di notte ancora peggio. Così cominciano le fughe da casa, le inutili richieste d'aiuto alla madre, al medico e persino ai carabinieri, tutti convinti però che «se il marito picchia qualche motivo deve pure averlo».

Il racconto è intervallato da immagini registrate in una via di Roma attorno a un banchetto per la richiesta di firme a favore della proposta di legge popolare contro la violenza alle donne. Molti, uomini e donne, si fermano: altri, uomini e donne, dànno risposte piene di diffidenza

Il tutto fa da contrappunto al racconto della vicenda e le immagini sembrano rimbalzare le une sulle altre con un effetto di illuminazione e di completamento. Come quando un giovane, per giustificare il rifiuto di firmare la petizione, dice con tono bonario: «Ma in fondo a voi donne non è sempre piaciuto di più, fin dall'età delle caverne, l'uomo "cattivo"?».

Il secondo servizio della trasmissione comincia con questa considerazione tra l'ovvio e l'ironico: «Non è vero che gli innamorati sono sempre soli, c'è sempre una canzone che li accompagna». Seguono immagini volutamente un/po' leziose di una giovane coppia che passeggia. E poi una maliziosa intervista a Milly, diva anni Trenta, che non smette di interpretare intelligentemente la sua parte. Dichiara: «L'amore che ho cantato è quello di una donna spregiudicata, ma anche molto furba, che sa accumulare pellicce e perle». Ma poi aggiungerà: «Io sono un'attrice, dunque posso anche essere bugiarda. Ho sempre cantato l'amore senza provare niente».

Tutta sincera vuole invece apparire Nilla Pizzi altra diva canora «amorosa» per eccellenza e, ai suoi casti tempi, persino allusivamente azzardata.

Arriva poi Gino Paoli, cantore di amori perdutamente vani, che afferma con sicurezza: «Fra uomo e donna la differenza sostanziale sta in pochi attributi fisici». Sembra ovvio, ma non lo è: perché è vero.

I curatori della trasmissione (Tilde Capomazza e Giancarlo Tomassetti) hanno quindi chiuso con una rubrica libraria. Il tutto ha il merito di essere piacevolmente condotto senza quelle «asprezze» ideologiche che talvolta irrigidiscono il discorso femminista e con la capacità di «raccontare» le cose tanto che alla fin fine, non si possa quasi non essere d'accordo. E certo non è cosa da poco.

Pure, se non siamo noi ad aver letto «a senso unico» la trasmissione, ci sembra che nell'aver seguito un filo conduttore, parlando di donne, non proprio nuovissimo, e cioè quello «sentimentale», si sia fatta una scelta pericolosa. Perché, tenero e «senza fine» come quello di Paoli, beffardo come quello di Milly o violento e senza gioia come troppo spesso nella realtà, l'amore, tema di annata (e di tutte le annate), è tradizionalmente associato all'essere umano chiamato donna in quanto proiezione, seppure la più idealizzata, dei sogni e dei desideri dell'uomo.

m. n. o.

Quel posto sospirato

In attesa di vedere sul teleschermo (il 24 e il 25 sera) *L'albero degli zoccoli*, arriva stasera sulla Terza rete — nel quadro del ciclo «Una città, un film» — *Il posto* di Ermanno Olmi. Tra i referti più sinceri e illuminanti del traumatico rapporto uomo-industria negli anni del miracolo economico, *Il posto* (1961) è il secondo lungometraggio di questo interessante regista bergamasco, solo recentemente arrivato al grande pubblico dopo una lunga e faticosa gavetta. Anche nel *Posto*, come nel precedente *Il tempo si è fermato* e nel successivo *I fidanzati*, Olmi tenta una analisi minuta e affettuosa dei sentimenti della gente comune, puntando la sua macchina da presa sui disagi e le debolezze di un giovane come tanti altri, approdato a Milano in cerca di lavoro. Domenico, il protagonista del film, è riuscito a vincere un concorso per un posto di impiegato in una grande azienda, ma in un primo momento deve accontentarsi di essere aiuto usciere. L'incontro con Antonietta lo aiuterà a vivere in quella città che mal sopporta, in attesa del sospirato impiego. Il quale arriverà all'improvviso, quasi a lenire il dolore per il mancato incontro con la ragazza alla Festa di Capodanno.

NELLA FOTO: un'inquadratura de *Il posto*.

Terza Rete e tv private

Una «bagarre» molto sospetta

ROMA — *Ma che cosa sta combinando la Rete tre? Sta oscurando e «uccidendo» tutte le tv private? Protestano i telespettatori abituatisi al «festival» quotidiano di film e filmetti irradiati dalle «private», protestano con grande rumore proprietari e direttori delle emittenti minacciando tuoni e fulmini contro il servizio pubblico.*

Cerchiamo di mettere qualche punto fermo in tutto questo bailamme. Che la Rete tre dovesse essere attuata — anche se fino all'ultimo qualcuno, evidentemente, ha sperato che il 15 dicembre non partisse — è stato stabilito dalla legge di riforma e dalla convenzione RAI-Stato prima che la Corte costituzionale legittimasse l'emittenza privata in ambito locale. Tuttavia la mancanza di una regolamentazione ha fatto sì che molte «private», in quella giungla che è diventata l'etere, occupassero — in buona o in mala fede — frequenze destinate alla Rete tre.

A parte possibili interferenze, intoppi provocati da una fase d'avvio che dovrà rodare anche le strutture tecniche della nuova Rete e che sono, comunque, facilmente eliminabili, il vero problema sta proprio qui: tutti sapevano, anche le «private», che l'avvio della Rete 3 avrebbe, di fatto, restituito alla RAI le frequenze a lei assegnate. Semmai c'è da rilevare l'inerzia con la quale, anche in mancanza di una regolamentazione, non sono stati attuati interventi chiari e rigorosi per demarcare i confini netti tra la fetta d'etere riservata alla Rete tre e quella sulla quale possono tranquillamente agire le «private».

Ma nella vicenda c'è qualche altra cosa che non convince. Insospettisce, ad esempio, la circostanza che a tirare le fila della protesta — black-out della programmazione, appelli ai telespettatori perché inviino telegrammi di protesta genericamente rivolti contro l'esistenza stessa della Rete tre — siano le tv che fanno capo al circuito SIT dei fratelli Marcucci (o di chi sta dietro a loro), uno dei gruppi che ha già costituito una catena nazionale.

In sostanza: ad agitarsi non sono tanto le tv locali, indipendenti, quanto i rappresentanti di grosse concentrazioni editoriali e televisive che puntano alla privatizzazione del sistema radiotv. Sono gli stessi che stanno adoperandosi per una regolamentazione che legittimi l'esistenza di poche, grosse catene televisive private. A costoro della sorte delle tv indipendenti, a dimensione effettivamente locale, importa ben poco. Tranne a strumentalizzarne i problemi e le difficoltà quando c'è da scatenare la bagarre contro il servizio pubblico: che con le tv locali deve trovare — lo ricorda al Radiocorriere lo stesso direttore della RAI, Bertè — forme molteplici di collaborazione.

Il mondo dello spettacolo fra orrore e terrore

La paura vale miliardi

Catastrofi e supermostri per superare la crisi — Il filone «horrorsiderale»

Qui sopra, l'ormai celebre mostro di «Alien» in un bozzetto; sotto il titolo, il robot di «Guerre stellari»

Sono quasi novanta minuti che abbiamo paura. Ma questo è niente, il meglio deve ancora venire. Ecco: ci siamo. E' l'ultimo quarto d'ora. Era invalso l'uso (già decaduto, ci sembra) di sconsigliare ai bambini, agli anziani, agli ammalati di cuore, alle persone con un sistema nervoso fragile (insomma a tutti, più o meno) la visione del film, in particolare delle sue ultime sequenze. Il suggerimento pubblicitario, naturalmente suonava pressapoco così: venite pure, pagate, ma, per carità, non sveniteci in sala, non disturbate i coraggiosi; se sentite di non farcela andateve ne al momento giusto. Ma il timore dei paurosi (insomma di tutti, più o meno) è sempre un altro: quello di non tremare abbastanza; che la paura, in fin dei conti, non sia gagliarda davvero, che non ce la si faccia neppure stavolta a morire di terrore.

E così eccoci qua, noi, i paurosi, nel buio della sala affollata, in compagnia delle nostre ansie, delle nostre angosce, delle nostre nevrosi, Là, sullo schermo, la protagonista, guarda caso, è sola. Che si tratti di una donna ha la sua importanza. Meglio se di taglia minuta. Meglio ancora se paralitica. Sublime se cieca. E l'assassino chi è? Qualcuno che «passa di là», il Caso, il Fato? No, per favore. Di un personaggio così «esterno» non importa niente a nessuno. Tanto valeva far morire l'eroina di polmonite. Allora dev'essere qualcuno del suo mondo? Per forza. Magari un parente che, fino a cinque minuti prima, le teneva la mano tutto premuroso? Va già molto meglio. E se fosse anche pazzo? Oddio, non arrivavamo a sperare tanto. E se, per uccidere, avesse l'abitudine, il gusto, il vezzo di travestirsi e poi di spogliarsi e di farsi riconoscere a poco a poco dalla sua vittima?

Ecco: siamo alle vette! Ma adesso basta con le ipotesi e occhio allo schermo. L'assassino c'è, ma ancora non si vede. Forse se ne sta in giardino ad aspettare, nell'ombra. O non sarà già entrato in casa? E' lì, appiattito dietro quella tenda che ondeggia sempre un po'? Indovinato. Si vedono le scarpe. Già, le scarpe. Ma non sono quelle di...? Il sospetto, insidioso, comincia a prendere forma. No, troppo facile, non cadiamo nella trappola. Lasciamo che il regista pensi di averci giocato. Che ci mostri un bel paio di scarpe maschili, complete di lacci. E quando non abbiamo più dubbi e pensiamo: è il marito, che l'ha fatto per i soldi, e lo si capiva fin dal principio, ecco che la macchina da presa, finalmente generosa, scopre una donna.

E' l'amante del marito, che, invece, l'ha fatto per amore, e al principio non si era capito un bel niente. E intanto la azione continua, la tensione sale; manca un'inezia e siamo all'urlo. Ma perché la sventurata è rimasta sola? Non poteva dire a George (o a Mark o a James; perché in queste storie un Mario o un Amilcare non compaiono mai?) tienimi compagnia, ho il sospetto che passerò un brutto quarto d'ora? Eppure dalla platea qualcuno gliel'aveva addirittura suggerito. Un po' per spirito umanitario e molto per far coraggio a se stesso.

Era il film giallo di buona fattura degli anni '30. E poi degli anni '40, '50, '60, '70. Ci sono mode che non tramontano e per una ragione molto semplice: che mode non sono. Sono piuttosto i nostri «echi», sono appelli alla nostra realtà. La paura è una di esse. Noi siamo la vittima. E abbiamo tutto il diritto di uscire sani e salvi da una situazione incresciosa (la Vita?). E se il regista (la Giustizia?) non ci tradisce, verrà sempre qualcuno (l'Amore?) a darci una mano. Ma non è detto che vada bene anche stavolta. Il meccanismo della paura funziona meglio se sul finale puntiamo sempre il faro di un bel punto interrogativo. E' capitato infatti che qualche volta sia andata male. Hitchcock in Psyco ci ha eliminati alla fine del primo tempo; è vero che vestivamo i panni di Janet Leigh (i panni di una ladra, non dimentichiamolo); eppure, che ci abbiano accoltellati così, alla sprovvista e dentro una vasca da bagno, è stato un tradimento vero e proprio.

Ma oggi, alle soglie degli anni '80, abbiamo fatto la bocca a tradimenti ben peggiori. Coadiuvata dai suoi figli, la Sopraffazione, la Violenza, il Panico, la paura ha rotto le dighe e si è riversata all'esterno di noi. Stiamo passando un brutto quarto d'ora. Manteniamo la calma o può darsi che dopo questo ennesimo «ricorso», la storia non ricorra mai più.

E il cinema che fa? Si adegua. Rivisita, rielabora, riesuma, ma anche (rasoi alla mano, viscere sul pavimento, schizzi di sangue sul soffitto) inventa, improvvisa. Senza mettere il naso nelle leggi dell'economia (e nei loro misfatti) limitiamoci ad affermare che oggi la paura vale miliardi. Come fare a spenderli? Facile: che ne direste di un collage?

Facciamo un esempio. Prendiamo Alien. *Chi è l'assassino in questo caso? La materia: l'altro, l'alieno. Dove troviamo questo «alieno»? Nella galassia, no? Giusto. Altrimenti a cosa sarebbe servito* Guerre stellari, *se non per generare il suo bravo filone, la sua scia lattea? E con quale mezzo ci inoltriamo per gli oscuri sentieri del cosmo? Ma certo: con l'astronave. A questo punto, tranquilli sul costo, avendo pagato, pacificati, il cospicuo prezzo del biglietto d'ingresso, vediamo la materia aderire in un nauseante appiccicume (in questa fase è un polipo) al volto di uno sventurato; e uscirne dallo stomaco tra brandelli di carne lacerata e fiotti di sangue (e in questa fase è un piccolo drago). Liquidata la prima vittima, agli altri astronauti, uno dopo l'altro, è riservata la medesima sorte. Solo che il mostro, che per supermostrizzarsi ce l'ha messa tutta, è cresciuto. E adesso rassomiglia un po' a Godzilla, un po' alla Mummia, un po' a King Kong. E' nero come un Vampiro, stupidamente crudele come uno Zombi, e le sue unghie sono lunghe e ricurve come quelle della regina di Biancaneve e di Crudelia Demon. Dimentichiamo nulla? Ah sì, la scena finale. Bé, la ragazza (una qualsiasi, anche un po' antipatica, polemica e saccente) si salva. Ma, stremati, non riusciamo a rallegrarcene. Comunque c'era di tutto: nulla mancava alla più cupa catastrofe.*

Tra pochi giorni è Natale. Andatevene in santa pace a vedere Meteor *di Ronald Neame, con Henry Fonda, Sean Connery e Natalie Wood, filone horrorsiderale, completo di piccola morale: facciamo corpo. O magari (tanto, in attesa dell'adieu definitivo al gasolio, si muore di freddo anche qui) facciamo una scappatina in Alaska insieme a Don Charp e al suo* L'isola della paura *(ci sono anche Vanessa Redgrave e Donald Sutherland). Nel frattempo speriamo che Stuart Rosemberg ci esorcizzi al più presto con* Amithyville Horror. *Il cinema è in crisi? Ma no, coraggio, c'è sempre la Paura.*

Maria Teresa Rienzi

(2. continua)

DISCOTECA di GIACOMO MANZONI

Barenboim, il suono della fantasia

Eccezionale esecuzione della «Sinfonia fantastica» di Berlioz - Le altre novità

Daniel Barenboim, trentasettenne, pianista e direttore d'orchestra: uno di quei musicisti rarissimi in cui si incontrano a pari livello di intensità talenti interpretativi in settori diversi. E dobbiamo sottolineare ormai che ci troviamo di fronte sia a un grande pianista sia a un grande direttore. La prova suprema del Barenboim pianista ci era venuta poco più di un anno fa dall'ascolto della sua esecuzione del *Concerto da camera* per violino, pianoforte e strumenti di Berg; mentre quella del Barenboim direttore ci giunge ora con la sua interpretazione della *Sinfonia fantastica* di Berlioz eseguita dall'Orchestre de Paris e distribuita dalla Deutsche Grammophon. Ancora una volta la confidenza di un interprete con la musica del nostro secolo getta luce, sostanza, approfondimenti nuovi su un'opera del passato.

E' vero che, come tutti sanno, questa pagina di Berlioz — benché scritta nel 1830 — era anticipatrice di decenni per quanto riguarda forma, trattamento dell'orchestra, valorizzazione di strumenti singoli. Ma resta incontestabile il fatto che la conoscenza approfondita e la *pratica diretta* con la musica avanzata del nostro tempo è servita a Barenboim per mettere viepiù in luce i fermenti innovatori, per sottolineare e valorizzare fino alla vertigine le intuizioni berlioziane di cui si diceva, così che a nostro avviso questa interpretazione si pone come termine di riferimento irrinunciabile e obbligato per chiunque voglia capire che cosa significhi avvicinarsi ai capolavori del passato con l'occhio e l'orecchio dell'uomo d'oggi.

Chi raccolse più prontamente l'eredità e fece tesoro delle indicazioni di Berlioz fu notoriamente Richard Strauss. La Decca ci presenta un disco piacevole, in cui viene anche riesumata una composizione del padre di Richard, Franz. Costui era un ottimo cornista, e la composizione proposta è infatti un *Concerto* per corno, dove si vede che il suo strumento Franz lo conosceva proprio bene, sia pure all'interno di una pagina convenzionale e di semplice intrattenimento. Il disco contiene anche i due concerti di Richard per lo stesso strumento, entrambi in mi bemolle maggiore: il n. 1 risale al 1883, quando il compositore aveva appena diciannove anni, e già vi si avverte lo straordinario intuito timbrico-virtuosistico nel trattamento dello strumento solista; il n. 2 è invece opera della vecchiaia (1942), disimpegnata e scorrevole, un brano decisamente minore che come gli altri due pezzi dà però modo al solista Barry Tuckwell di sfoggiare un *aplomb*, una padronanza tecnica, un'eleganza di fraseggio da impressionare. Esegue la London Symphony Orchestra diretta da István Kertesz.

Un bellissimo disco è quello inciso da Pollini e Abbado per la Decca con i *Concerti* n. 1 e 2 per pianoforte e orchestra di Bartók. Sono a nostro avviso due pietre miliari della letteratura rispettiva, mai più superate da quando furono scritte (1926 e '31), due oceani di invenzione strepitosa sul piano ritmico, timbrico, formale, due blocchi granitici da cui non si potrebbe eliminare o aggiungere, anche volendo, neppure un *secondo*, neppure una nota. I due interpreti, coadiuvati da un'orchestra formidabile come la Chicago Symphony, ne danno un'interpretazione somma, senza una sbavatura, dove l'integrazione e la compenetrazione tra solo e massa orchestrale danno vita a un tutto unico come forse mai ci era accaduto di rilevare. Insomma un altro disco «storico», come quello di cui si diceva all'inizio, di cui dobbiamo essere profondamente grati ai due interpreti milanesi.

Un altro grande interprete dei nostri giorni è Seiji Ozawa: peccato che stavolta egli si sprechi, per la stessa casa, in un disco di pezzi di Respighi (*Pini di Roma, Feste romane* e *Fontane di Roma*, con la Boston Symphony), un musicista che non guadagna proprio nulla col passare degli anni, anche se nel primo brano delle *Feste*, «Circenses», mostra di non essere del tutto sordo a certe istanze di svecchiamento che circolavano in quegli anni (1929) in Europa. Ottimi esecutori anche il flautista W. Schulz, il fagottista M. Turkovic e il pianista H. Deutsch, pure loro però in buona parte sprecati in un disco Telefunken con brani di tali E. Bozza e A. Prinz.

Segnaliamo brevemente, prima di concludere, la ristampa da parte della RCA di una buona edizione dell'*Alexandr Nievski* di Prokofiev diretta da Eugene Ormandy con l'Orchestra di Filadelfia, e con la partecipazione del mezzosoprano Betty Allen e del coro del Mendelssohn Club istruito da R. Page.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 CINETECA CULTURA: ISMEO
13 ARTE CITTA' «NAPOLI»
13,30 TELEGIORNALE OGGI AL PARLAMENTO
14 CORSO ELEMENTARE ECONOMIA - Flussi monetari e flussi reali
14,40 ROMA: PALLAVOLO - Incontro Italia-Rappresentativa del Brasile
17 REMI - «Chi sono i Driscoll»
17,25 IL TRENINO
17,55 AIUTO SUPERNONNA - «Il pesallo»
18 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA «Il rischio del buio»
18,30 CONCERTAZIONE - Continuo musicale in bianco e nero
19 TG1 CRONACHE
19,20 HAPPY DAYS - «Joanie, torna indietro», con Ron Haward e Henry Winkler
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 MASH «Operazione mutandoni» - Regia di W. Wiard, con Alan Alda e Wayne Rogers
21,10 GRAND ITALIA Conversazione con uso di spettacolo condotto da Maurizio Costanzo
22,15 MERCOLEDI' SPORT Telecronache dall'Italia e dall'estero
TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

☐ Rete 2

12,30 TG2 PRO E CONTRO - Opinioni su un tema di attualità
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 LA GINNASTICA PRESCIISTICA
17 UNA GUARIGIONE MIRACOLOSA - «Alfa Alfa e l'uomo mascherato» - Comiche degli anni 30
17,20 UN RAGAZZO DI BANGKOK - Telefilm
18 PROBLEMI E RICERCHE DELLA SCIENZA CONTEMPORANEA - «Cacciatori di foche»
18,25 GENOVA - CALCIO: ITALIA SPERIMENTALE-GERMANIA (con esclusione zona Genova)
19,15 DAL PARLAMENTO
19,30 ROBERTO MUROLO AL SISTINA
20,15 TG2 STUDIO APERTO
20,40 SANDOKAN Con Kabir Bedi, Philippe Leroy e Carole André - Regia di Sergio Sollima - (Sesto episodio)
21,40 SI DICE DONNA - Di Tilde Capomazza
22,20 16,35 SPECIALE - «Le rose di Danzica»
23 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - Federazione esperantista italiana

☐ Rete 3

18,30 QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Il tempo ritrovato - «Progetto salute»
19 TG3 - FINO ALLE 19,10 INFORMAZIONE E DIFFUSIONE NAZIONALE DALLE 19,10 ALLE 19,30 INFORMAZIONE REGIONE PER REGIONE
19,30 FOTOGRAFIAMO - I moti per «Pescara capoluogo» del luglio 1970
20 TEATRINO - I burattini di Otello Sarzi Re Bifè
20,05 UNA CITTA', UN FILM - «Il posto», di Ermanno Olmi
21,35 DIBATTITO SUL FILM: «IL POSTO»
22,05 TG3
22,35 TEATRINO - I burattini di Otello Sarzi - Re Bifè

☐ TV Svizzera

ORE 12,25-13,30: Sci: Discesa femminile; 18: Per i più piccoli; 18,05: Per i ragazzi; 18,50: Telegiornale; 19,05: In casa e fuori; 19,35: Segni; 20,05: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Argomenti; 21,35: Hippodrome; 22,35: Telegiornale; 22,45-23,15: Sci: Discesa femminile.

☐ TV Francia

ORE 12,05: Venite a trovarmi; 12,29: Crapotte; 12,45: A2; 13,35: Rotocalco regionale; 14: I mercoledì di Aujourd'hui madame; 15,15: Le sentinelle dell'aria; 18,10: Corso di inglese; 18,30: Telegiornale; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: TV 2; 21,40: Grande stadio; 22,35: Documentario; 23,35: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 17,40: Cartoni animati; 17,55: Parloliamo e contiamo; 18,15: Un peu d'amour...; 19,10: Police Station; 19,50: Notiziario; 20: Sotto accusa; 21: Quattro donne aspettano; 22,35: Larsen il lupo; 0,05: Notiziario; 0,15: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23 Ore 6 Segnale orario Stanotte stamane; 7,20. Lavoro flash, 7,30. Stanotte stamane; 7,45. La diligenza, 8,40 Ieri al Parlamento, 8,50 Istantanea musicale; 9. Radioanch'io; 11: Musica aperta; 11,30: Mina; 12,03 e 13,15: Voi ed io; 14,03: Sei personaggi in cerca di bambino; 14,30: Voglia d'apocalisse; 15,03 Rally: 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve; 17: Patchwork; 18,35: Globetrotter; 19,15: Ascolta si fa sera; 19,20: La battaglia; 20,30: Se permette parliamo di cinema, 21,03: Dedicato a...; 21,35. Quando la gente canta: Otello Profazio; 22,05: Vai col disco, 22,30 Europa... con noi, 23,05: Oggi al Parlamento

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; Ore 6 - 6,35 7,05 - 7,55 - 8,18 - 8,45: I giorni, con Eros Macchi; 7: Bollettino del mare; 7,30: Buon viaggio; 9,05: Il velocifero; 9,32 - 10,12 - 15 - 15,45: Radiodue 3131; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il giorno del successo e poi?; 13,40: Sound track: musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15,30: GR 2 economia; 16,37: In concert; 17,55: Frammenti di luna; 18,33: A titolo sperimentale; 19,05: Il convegno dei cinque; 20,40: Spazio X formula due; 21,05: L'easy listening; 21,30: Il rock; 22-22,45: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45; 23,55: Quotidiana Radiotre; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,55: Tempo e strade; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi loro donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: L'arte in questione; 17,30 e 19,50: Spazio tre: musica e attualità culturali; 21: IV Cantiere d'arte di Montepulciano; 22,05: Libri novità; 22,20: Wartha Argerich interpreta...; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

URSS
Mosca - Leningrado

Partenza: 25 febbraio
Trasporto: voli di linea
Durata: 8 giorni

QUOTA
da Milano L. 475.000
da Roma L. 485.000

Il programma prevede la partenza dall'Italia nella mattinata del 25 febbraio, la visita delle città toccate dal programma con guide-interpreti locali, escursione a Puskin, uno spettacolo teatrale, l'assistenza di un accompagnatore italiano per tutta la durata del viaggio

La quota comprende il trasferimento da e per gli aeroporti ai punti di imbarco e sbarco, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa e tutto quanto indicato nel programma

UNITÀ VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
00185 ROMA
Via dei Taurini n. 19
Telefono (06) 49.50.141

Organizzazione tecnica ITALTURIST

COMUNE DI SAN REMO
PROVINCIA DI IMPERIA

Avviso di gara

Il Comune di Sanremo provvederà ad appaltare, mediante gara a licitazione privata, con le modalità di cui agli artt. 1/d e 4 Legge 2-2-1973 n. 14, modificata con Legge 3-1-1978 n. 1, i lavori di potenziamento impianto di trattazione ed allungamento condotta stazione di smaltimento a mare — Bussana — L. 167.000.000.

Le richieste d'invito, in carta da bollo da L. 2 000 devono essere inviate all'Ufficio Contratti del Comune di Sanremo entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune (ai sensi dell'art. 7, comma 4. della Legge sopra richiamata) in data 13 dicembre 1979.

IL SINDACO

Berlino è il punto di incontro dei nostri numerosi collegamenti

Il nostro orario 1980 si presenta arricchito di nuove destinazioni

Due voli settimanali diretti
Milano (Linate) Berlino (Schoenefeld)
lunedì e venerdì / partenza 15,50 / arrivo 17,45
IF 771 / TU 134

Berlino (Schoenefeld) Milano (Linate)
lunedì e venerdì / partenza 13,00 / arrivo 15,00
IF 770 / TU 134

dal 28.5 al 28.9 arrivi e partenze in Italia un ora più tardi gli orari sono espressi in ora locale

Da Berlino raccomandiamo i nostri collegamenti per Karachi e Hanoi Havana, Algeri, Lagos e Luanda, Khartoum Addis Abeba

Informazioni e prenotazioni:
INTERFLUG
Via M. Gonzaga, 5 - 20123 Milano
tel. 805 28.73 / 86.13 25 - TX 31 16 32
e presso tutte le agenzie Alitalia

INTERFLUG
COMPAGNIA AEREA DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA